# L' ESULE

DI

# ROMA

## Melodramma eroico

Milano

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII

In luogo delle parole della Cabaletta nell' aria finale di Argelia

*Arg.* Non intende il mio contento
Chi non vide il mio tormento.
( cogli altri ) Sol perfetto - è quel diletto
Che l' amore preparò.

# L'ESULE
# DI ROMA

## MELODRAMMA EROICO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

L' ESTATE DEL 1828

MILANO

PER ANTONIO FONTANA

M.DCCC.XXVIII

# PERSONAGGI

MURENA, Senatore
Signor Luigi Lablache
al servizio della Real Cappella Palatina.

ARGELIA, sua figlia
Signora Enrichetta Meric-Lalande
Accademica Filarmonica di Bologna.

EMILIA, sorella minore d' Argelia
Signora N. N.

SETTIMIO, già Tribuno, ed ora proscritto
Signor Berardo Winter
Accademico Filarmonico di Bologna, e primo Tenore della Cappella Reale del Re di Napoli.

PUBLIO, Generale dell' armi spedite contro la Sarmazia
Signor Domenico Spiaggi.

LEONTINA, confidente d'Argelia, e destinata alla cura di Emilia
Signora Teresa Ruggeri.

LUCIO, Centurione
Signor Lorenzo Lombardi.

FULVIO, Decurione
Signor Paolo Rossignoli.

Coro di Congiunti di Murena.
di Confidenti di Publio.
di Schiave di Argelia.
Popolo – Soldati – Littori – Sacerdoti.
Prigionieri sarmati.

L' azione è in Roma, sotto Tiberio

(*I versi virgolati si omettono*)

---

MUSICA DEL MAESTRO SIG. GAETANO DONIZZETTI

POESIA DEL SIG. DOMENICO GILARDONI

---

Le Scene sono nuove
eseguite dal signor Alessandro Sanquirico

## BALLERINI

*Compositori de' Balli*
Signori Serafini e Guerra

*Primi Ballerini serii*
Signora Heberlé Teresa - Sig. Guerra sud.º- Signora Vaque-Moulin Elisa

*Primi Ballerini per le parti*
Signori Ramacini Antonio - Trigambi Pietro - Goldoni Giovanni

*Primo Ballerino per le parti giocose*
Signor Aleva Antonio

*Altri Primi Ballerini*
Signor Matthieu Enrico - Signora Nouvellau Luigia

*Primi Ballerini di mezzo carattere*
Signori Coppini Antonio - Baranzoni Giovanni
Coppini Gioachimo - Masini Luigi - Cipriani Pietro

*Altri Ballerini per le parti*
Sigg. Bianciardi Carlo - Silej Ant. - Trabattoni Giac. - Sevesi Gaet.

*Altri Ballerini*
Signori Caprotti Ant. - Villa Franc. - Caldi Fedele - Fontana Gius.
Signore Terzani Catterina - Braschi Eugenia - Ardemagni Luigia

### Imperiale Regia Accademia di Ballo

*Maestri di Perfezionamento*
Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina

*Maestro di Ballo* - sig. Villeneuve Carlo

*Maestro di mimica ed aggiunto* - signora Monticini Teresa

*Allievi* EMERITI *dell' Imperiale Regia Accademia*
Signori Casati Giovanni - Appiani Antonio - Casati Tommaso
Signore Besozzi Ang., Terzani Franc., Portaluppi Giul., Vaghi Ang.,
Polastri Enrichetta, Pizzi Amalia, Tanzi Maddalena, Romani Gius.

*Altri Allievi dell' Imperiale Regia Accademia*
Signore Nolli Giuseppa, Ardemagni Teresa, Vignola Margherita,
Cazzaniga Rachele, Carcano Gaetana, Braghieri Rosalba,
Turpini Virg., Viganoni Teresa, Trabattoni Anna, Bonalumi Carolina,
Braschi Amal., Opizzi Rosa, Filippini Carolina, Mazza Giuseppa,
Molina Rosa, Cafulio Giuseppa, Frassi Carolina,
Oggioni Felicita, Pozzi Angiola, Sassi Luigia,
Crippa Carolina, Monti Elisabetta.
Signori Grillo Gio. Batt., Della Croce Carlo, Vago Carlo, Quattri Aurel.

*Ballerini di concerto*
N.º dodici Coppie

Maestro al Cembalo
Sig. Lavigna Vincenzo.
Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Rolla Alessandro.
Altro primo Violino in sostituzione al sig. Rolla
Sig. Cavinati Giovanni.
Primo Violino de' Secondi
Sig. Bertuzzi Pietro.
Primo Violino per i Balli
Sig. Pontelibero Ferdinando.
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Pontelibero
Sig. De Bayllou Francesco.
Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Merighi Vincenzo.
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. Trevani Giuseppe.
Primo Contrabbasso al Cembalo
Sig. Andreoli Giuseppe.
Altro primo Contrabbasso in sostituzione al sig. Andreoli
Sig. Hurt Francesco.
Prima Viola
Sig. Majno Carlo.
Primi Clarinetti a perfetta vicenda
Sig. Tassistro Pietro — Sig. Corrado Felice.
Primi Oboe a perfetta vicenda
Sig. Ivon Carlo — Sig. Beccali Giuseppe.
Primo Fagotto — Primo Flauto
Sig. Lavaria Gaudenzio — Sig. Raboni Giuseppe.
Primo Corno da Caccia — Prima Tromba
Sig. Belloli Agostino — Sig. Thomas Giuseppe.
Professore d' Arpa
Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttore del Coro

Signor Bruschetti Antonio

---

Editore della Musica

Signor Ricordi Giovanni

---

Macchinista

Signor Pavesi Gervaso

---

Attrezzisti

Signori Fornari Giuseppe e Figini Carlo

---

Direttrice della Sartoria

Signora Cervi Rosa

---

Capi Sarti

Da Uomo — Da Donna

Sig. Rossetti Antonio — Sig. Majoli Antonio

---

Berrettonaro

Signor Parravicini Giosuè

---

Parrucchiere

Signor Bonacina Innocente

---

Capi Illuminatori

Sig. Alba Tommaso — Sig. Abbiati Antonio

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Piazza pubblica
adorna di palagi, tempii e monumenti.
Arco trionfale.

Suono di marziali trombe in distanza. Il popolo attraversa la scena, e con palme in mano si reca al di là dell' arco trionfale. Quindi vengono i Congiunti di Murena, che, guardando ed additando il luogo dove si è diretto il popolo, dicono l' uno all' altro:

Publio!.. È quegli!.. Ve' come si estolle
Su le palme, su l' aste!.. La polve,
Come il popolo in globi rivolve!..
Ei s' avanza... e non v'è il Senato...
(avvicinandosi alla casa di Murena)
I tuoi lari abbandona, o Murena,
D' inni e squilli odi il suono indistinto!..
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l' eroe vincitor!

*Mur.* (mostrandosi sulla soglia della casa)
Eccomi a voi...

*Coro* Gioisci!
Esulta! E Argelia e Roma,
Colui, che l' Asia ha doma,
Denno oggi posseder!

*Mur.* (mostra a stento un segno d'ilarità; quindi, concentrato fra sè, dice:)
Ahi! Che di calma un' ombra,
Nemmen mert' io goder!

Per lui... nel mentre... avea...
Lustro! splendor! Senato!
Io... lo tradiva!.. Ingrato!
Scordava ogni dover!..
Partì. Fuggì Settimio!
Ma non dal mio pensier!..
M' appare mai sempre,
Ramingo, piangente,
Ignudo, gemente,
Vicino a spirar!..
E ognora da' Numi,
Sul capo dell' empio,
La strage, lo scempio,
Vendetta implorar!

*Coro* Smarrito, perplesso, ( in disparte )
Ragiona a sè stesso!
Qual cura funesta,
Lo puote attristar!

( arriva trionfante il seguito di Publio )

*Coro* ( scuotendo Murena )

Ma già spunta superbo del pondo,
Che l' aggrava, spumante il destrier.
S' erga un canto all' invitto, che il mondo
Debellando rendè prigionier.

*Tutti* Lauro d' eterna gloria,
Cinga di Publio il crine!
Mai, tanto ardir magnanimo,
Roma, finor segnò!
Pari al cader di folgore,
Dalle città Latine,
Agli antri bui del Caucaso,
Ratto, n' andò, volò!
E del gran Duce un emulo
Fatto ogni cor guerriero;

Cadde il feroce Sarmata
Sotto il romano acciar!
Pel sol valor di Publio,
Schiavo è già l' Orbe intiero;
E la sua fronte al Tevere,
Servo, dovè piegar!

*Publio* ( dal carro trionfale )
Se della patria il Genio
Mi torna all' aura avìta,
A coglier di vittoria
Il più sublime onor!
Più caro di tal premio
M' è il renderle una vita,
Che aspira a dar memorie
Di questa assai maggior!

*Mur.* Publio, m'abbraccia... ( facendoglisi incontro )
*Pub.* ( disceso ) E Argelia?..
*Mur.* Or... la vedrai...
*Pub.* Lo bramo.
Ma... forse... a lei?..
*Mur.* Qual dubbio?..
*Pub.* È mia?..
*Mur.* Non diffidar.
*Tutti* Del sommo Giove al Tempio
Si tragga il piede...
*Mur. e Pub.* Andiamo.
*Tutti* Il sacro rito a compiere
Al Nume tutelar.
A quel Dio, che dalle sfere
Vede il tutto, il tutto regge;
Che ci è scudo, ci protegge
Della pace ne' bei dì!
Quei che ancor le nostre schiere
Guida impavide a dar guerra;
Che distrugge, abbatte, atterra,
Chi sfidarci in campo ardì!

*Pub.* Del Tebro in sulla riva il popol vada,
E deponga ogni palma in sen de l' onda;
Sacro tributo a' Numi,
Che han sede e impero in grembo al Re de' fiumi.
*Mur.* ( E Argelia ancor non riede! . . )
*Pub.* Torni il guerriero alle natìe pareti,
E pria che i suoi più cari al sen si stringa,
Consacri a Marte i nobili sudori:
Il brando, l' asta, i conquistati allori.
*Mur.* ( Ella m' abborre! . . Ed a ragion mi fugge! . . )
*Pub.* Quindi tratto ogni barbaro sconfitto
Di Tiberio al piede,
Al giogo si assoggetti, alla catena.
*Mur.* ( sempre concentrato fra sè )
( E la mia colpa ignora ancor! . . )
*Pub.* ( prendendolo per mano ) Murena . . .
N' andiam . . . Ma, qual sul volto tuo traspare
Segno d' affanno, che ti opprime e t' ange! . .
*Mur.* ( Forza, o mio cor . . . ) T' inganni . . .
Fuor di senno vuoi tu ch' io non rimanga
Nel rimirar, di lauri eterni adorno,
Chi figlio a me diviene in sì bel giorno?
*Pub.* » Ahi sospirato dì, che invitto in armi
» Rese il mio braccio, in lui vivendo ognora!
*Mur.* Onde Argelia qui tosto il passo adduca,
Or manderò . . .
*Pub.* ( colpito ) Dalla magion è lunge? . .
*Mur.* È suo costume antico,
Colla germana Emilia,
N' andar là dove della madre è l' urna,
Appena il Sol tutta ne indora l' etra,
E devota libar su quella pietra.
*Pub.* ( dopo aver fissato attentamente Murena )
( Sul labbro a stento il core
Gli pone il detto! . Oh dubbio! . Oh rio timore! )
*Mur.* Altri di voi, miei cari, ( a'Congiunti )

In traccia della figlia il piè rivolgano...
Altri, le tede nuziali apprestino
Fra le mura domestiche.
Publio, son teco, e accogli
Quanto Murena appresta al tuo contento...
( Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento!..)

( Publio e Murena co' Sacerdoti vanno verso il Campidoglio. Il popolo ed i soldati si ritirano. I Congiunti di Murena, parte entrano nella sua casa, ed al' vanno in traccia della figlia )

## SCENA II

Settimio, tutto avvolto in un manto.

Aure di Roma!..Io vi respiro alfine!..
Voi mi beate, in rammentar che Argelia
Le istesse ancor respira!..
Ahi! Che presente io m'ebbi ognora, ovunque,
Quel dì, che il labbro mio,
Tremante, a lei porgea l' estremo addio!..
Ella la man mi strinse! E un solo accento
Profferir il dolor non le permise!
Ma, oppressa dal martìro,
Tutto il suo dir converse in un sospiro!.
Tacqui allor... L' abbandonai!..
E il suo tetto, il Tebro, Roma,
Come indietro il piè lasciava,
Mi fermava, - e, lei chiamando,
Esclamava, - sospirando,
Innocente io sono ancor!
» Quando poi tutto disparve,
» E fra' barbari mi vidi!
» Morirò! sempre dicea:
» Nè saprà ch' io non son reo!
» E nel pianto mi struggea,
» Nell' affanno e nel dolor!

Ma di tante e ingiuste pene,
Ebbe un Nume alfin pietà!
Me, qual pria, qui torna!.. E Argelia!..
Forse mia più non sarà!..
Se ad altri il core
Ti avvinse amore,
I tuoi bei dì
Non turberò.
Ma almen dirai:
Colui, che amai,
Virtù nudrì,
Onor serbò!
E che da forte,
Colla sua morte,
Chi lo tradì
Ancor salvò!
» Ma qui tutto è silenzio, mentre or dianzi,
» Da un ermo colle, e di più salci all' ombra,
» A diveder mi diede il verde alloro,
» Che qual prato fiorìa,
» Su mille e mille schiere,
» Ch' oggi la patria nuovi regni acquista!..
» Oh come alla tua gloria il cor gioiva!..
» Terra adorata, e a me pur troppo cara!
» Sebben di colpe nido ancor tu fossi!..

(scorgendo il vestibolo della casa di Murena)

La magion di Murena! Il mio nemico!
Sì la ravviso! È questa!
Ignota forza mi vi spinge, e arresta
A un tempo istesso! Ah! s' io saper potessi
Ch' ivi Argelia è tuttora...
Il piè vi riporrei... (vedendo venir delle donne)
Ma, qui appressarsi
Veggio stuol di donzelle...
Di lor l' incontro or d' evitar fia d' uopo.
(inosservato si rimane in disparte)

## SCENA III

ARGELIA con EMILIA, LEONTINA, seguita dalle schiave; e SETTIMIO

*Arg.* ( alle Schiave )
O voi... che a servitù sospinse il fato!
Quanto men fier del mio, è il vostro stato!
*Set.* ( fra sè, indietro )
Qual voce!
*Arg.* Non mai turbi le vostr' alme
Affetto, che contrasti un rio destino!
*Set.* ( come sopra )
» Quali accenti!
*Arg.* » Ma sieda ognora in voi
» La bella calma, d' innocenza figlia,
» Che compagna prescelsi,
» Nel pio dover, che della madre estinta
» A compier vo sovra il marmoreo avello.
*Set.* ( come sopra )
Quel detto in cor penètra!
*Arg.* Itene all' opre usate,
Chè il padre intanto qui mi attendo.
( si ritirano Leontina, Emilia e le Schiave )
*Set.* ( avanzandosi a poco a poco ) Oh dolce
Speme, ti avvera!
*Arg.* ( concentrata fra sè ) Riede Publio in Roma!
Tutti incontro gli vanno; io sola il fuggo!
*Set.* Ah no, ch' io non m' illudo!..
*Arg.* A lui mia destra il genitor destina!
*Set.* ( guardando intorno )
» Giacchè solo io qui sono!..
*Arg.* » Mio consorte esser debbe, ed io non l' amo!
*Set.* Si dilegui ogni dubbio... ( avvicinandosele )
*Arg.* No, che sposa infedel, spergiura amante,
Non mai sarò!..

*Set.* Nell' appressarm' io tremo!
*Arg.* ( con forza ed entusiasmo )
Se obbliò Murena chi gli diè splendore,
Il suo benefattor la figlia adora!..
*Set.* Murena udii!.. ( quasi vicino )
*Arg.* E Argelia...
*Set.* ( subito ) Argelia disse!..
*Arg.* Fida a Settimio!..
*Set.* ( con forza ) Fida!.. Eterni Dei!..
( al grido di Settimio, volgendosi Argelia )
*Arg.* Son desta!..
*Set.* Non vaneggio!..
*a 2* ( abbracciandosi ) Ah sì, tu sei!..
Fia ver?.. Oh Ciel!.. ( Argelia! / ( Settimio!
Al fianco mio! Tu stess a/o!
Ah solo, questo amplesso,
M' inonda di contento!
Disperde ogni tormento!
Compensa ogni martìr!
*Arg.* Ma qui financo l' aura
Congiura a' danni tuoi!
Perir se qui non vuoi,
Non resta, che il fuggir!..
No... non fuggir!.. Ti ferma...
Che dissi!.. Io non ragiono!..
*a 2* Ah sempre a te vicin a/o,
Seguendo un sol destino,
Per me sarà sollievo
La vita ed il morir!
*Set.* » Bandito dalla patria,
» Te sola ognor bramai!
» Ti vidi! T' abbracciai!
» Fu pago ogni desir!

Ma di', Settimio reo
Credesti tu?..

*Arg.* Giammai.

*Set.* Argelia, ah! quando udrai,
Chi m'era traditor!
Le chiome sollevartisi,
Dovranno a tant' orror!

*Arg.* E chi fu mai?.. —

*Set.* Tel sai.
Allor ch' estinto io cado!..

*Arg.* Salvo non sei?.. —

*Set.* Potrei
Salvarmi e vita e onor!..
Ma vuol virtù ch'io mora,
Nell' innocenza ancor!

*Arg.* E il mio respiro estremo
Col tuo dividerò!

*Set.* Ed io l' estremo fiato
Al tuo consacrerò!

*a 2* Se a me fid$_{a}^{o}$, ognor sarai,
Se il tuo core è sempre mio;
Chiuderò content$_{a}^{o}$ i rai,
Liet$_{a}^{o}$ in tomba scenderò!
E fremente ogni nemico,
Sulle infrante mie ritorte,
Desiar la istessa sorte,
Mentr' io spiro, mirerò!

## SCENA IV

Lucio con soldati, e detti.

*Luc.* ( ai soldati )
È quei, che in vesti misere si avvolge.
Il circondate; e al carcer lo guidate.
*Arg.* Che mai si tenta!
*Set.* Ah taci! Lo previdi!
Tel dissi!..
( l' abbraccia, poi risoluto dice a Lucio )
Andiam.
( parte fra' soldati guidati da Lucio )
*Arg.* Settimio!.. Più non m' ode!..
( vedendo venir Publio )
Publio! Vien qui! Si fugga!

## SCENA V

Publio ed Argelia.

*Pub.* Ti ferma.
*Arg.* (Oh Numi!)
*Pub.* Argelia,
„ Anzi che arrivi qui Murena, io volli
„ A te venir, perchè mi sveli il vero.
Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!
Tu mi fuggi!.. Ah! se il cor chiude altro affetto,
Dillo, ch' io nol contrasto. Tel prometto.
*Arg.* In te, tanta virtude!..
*Pub.* Ami tu dunque?..
*Arg.* Ah sì, Settimio adoro!..
*Pub.* Il proscritto!
*Arg.* In prigion tratto!
*Pub.* Egli! in Roma!

*Arg.* Sol per vedermi!.. Ah! chi mi guida a lui...
*Pub.* T' arresta. Il rivedrai.
*Arg.* Lo rivedrò?..
*Pub.* Tel giuro. Il capo mio
Del prigionier fia prezzo!..
» Sospetto a non destar procura intanto.
» Nulla interrompa le nuziali feste;
» Chè, fra lo stuol de' convitati, in breve,
» Qui lui farò venir.
*Arg.* E avrai cotanta
Forza?..
*Pub.* Quant' amistà puote inspirarne!..
*Arg.* » Tu, di Settimio amico?..
*Pub.* » Sin dall' infanzia, e or per salvarlo, il credi,
Affronterò pur morte!
*Arg.* Oh vero eroe! Oh inaspettata sorte! (partono)

## SCENA VI

Murena; quindi Fulvio.

*Mur.* Publio ed Argelia si dividon!.. Ch' ella
Disvelata gli avesse
D' amor la non mai spenta, antica fiamma!..
(a Fulvio che arriva)
Fulvio!.. Che rechi?..
*Ful.* Attende
Te soltanto il Senato.
*Mur.* E la cagion?..
*Ful.* Fra noi tornò Settimio.
*Mur.* (colpito, con voce cupa ed interrotta)
Set..ti..mio..in..Ro..ma!..Ed il Senato tutto..
Me solo attende per condan!.. E Publio...
E Argelia.. se sapran ch' io fui.. Seiano!..
Seiano!.. E in quante colpe mi trascini!..
Da quante pene il cor vuoi lacerato!..

*Ful.* Al Senato, Murena.
*Mur.* (rimettendosi) Sì... al Senato.
(parte seguito da Fulvio)

## SCENA VII

Interno della casa di Murena. In fondo un arcato.

Argelia; poi Settimio, in seguito Coro de' Congiunti di Murena; infine lo stesso Murena.

*Arg.* Ognun rimane, ove di nozze crede
Veder compiuto il rito!..
Da tutt' io lunge intanto, qui potrò
Rivederlo!.. Ma non m' inganno?.. È desso!..
(Settimio entrando guardingo e con somma circospezione)
*Set.* » Publio paga ti rese. Ecco Settimio...
Argelia!.. A che mi brami?..
Se fra poco morir degg' io!..
*Arg.* Chi 'l vuole?..
*Set.* » Seian, che di Tiberio
» Gode l' alto favor, ch' invido ognora
» De' lauri miei, colpevol mi dipinse!..
Quel branco vil d' iniqui a me nemici!
Che cerca il sangue mio!
» Sangue, che fin le belve rispettâro
» Nell' esilio!..
*Arg.* » Che narri?..
*Set.* » Il vero. Argelia,
» Tanta non serba l' uom riconoscenza,
» Quanta ne sente il bruto, e il più feroce!
» Se di Roma lontan quanto soffersi,
» La trista istoria tesserti volessi,
» Troppo lunga saria ». Saper ti basti,
Che negandomi asil qualunque regno,
» Fin nel Caucaso giunsi.

» Quivi per tetto atra spelonca elessi;
» Nè avea compagni al duol che m' assalìa,
» Fuori di te la caro immago, quando
» Da ruggito fui scosso di leon! Lo vidi
» A me appressar! Tremai! M' offrii suo pasto.
» Ma lunge dall' offendermi,
» Quasi cercasse aita,
» Sollevandol mostravami l' artiglio
» Tutto di sangue intriso,
» E dentro cui confitta era una spina,
» Che ardito io trassi, e che perciò d' allora
» Di me compagno, e difensor divenne!

*Arg.* » A' detti tuoi tremar sento ogni fibra!

*Set.* » Ma già trionfanti l' Aquile romane,
» La Sarmazia inondavano;
» Ond' io di là fuggendo,
» Nell' Epiro pervenni,
» E misurando l' intervallo angusto,
» Che dalla patria mi tenea diviso,
Osai tornar in Brindisi,
E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi...

*Arg.* Di quel Flavio, che, quando andasti in bando,
In pianto si stemprava?..

*Set.* In falso pianto.

*Arg.* Che ascolto!

*Set.* Moribondo lo rinvenni!..
» Lo spasimo, l' angoscia il soffocava,
» Nè l' ultimo respiro trar potea!..
Mi vede - Balza - Tutta
La trama mi disvela!
E, sè includendo, noma
De' traditori il primo...
Un!.. Ch' io, no, nol credei!..
E il porgermi più fogli... Dirmi, salvati:
Abbracciarmi, baciar, spirar, fu un lampo!
Avido il guardo allor lo scritto scorse;

E fra i nomi segnati a danno mio...
Ahi! qual vi lesse in prima!..
„ Ognor che mel rammento,
„ Rabbrividir, raccapricciar mi sento!

*Arg.* E qual?..

*Set.* D' un uom cui fu mio padre amico,
E che pel padre, a' primi onori ascese!..

*Arg.* (concentrata fra sè)
(Qual tremendo sospetto!) (s' ode venir gente)

*Set.* Chi s' avanza?...

*Arg.* (andando verso la soglia)
Di Murena i congiunti,
„ Che il passo traggon verso quei giardini,
„ Dov' oggi a Publio, Imene,
„ Annodarvi dovria...
„ Mesti fra lor parlando van!.. Che fia!..

(I Congiunti di Murena si fermano sulla soglia, e, parlando fra loro, dicono)

Nel suol - dove vagì,
Sul fiore dell' età,
Il Sol - del novo dì
Estinto il troverà!

*Arg.* Estinto!.. Ah vi fermate...
Qui v' avanzate... - Dite?..
Chi mai morrà?..

*Coro* Settimio!

*Set.* (tenendosi in un cantone) Oh Ciel!

*Arg.* Che sento!
Ed il Senato?

*Coro* A morte il condannò!

*Arg.* Crudeli! Barbari! E mio padre!.. può!..

*Coro* Non l' oltraggiar così;
Ei, nel segnar, tremò!
Pianse! s' impallidì!
La man gli si gelò! (partono)

*Set.* (fra sè da una parte)
(Cagion del suo terror gli era il rimorso!)

*Arg.* ( dall' altra ) -
( Dunque innocente è il genitor! )
*Set.* ( risoluto ) Si vada.
Addio. ( per partire )
*Arg.* (trattenendolo) No, non morrai.
*Set.* Che dici?
*Arg.* A me quei fogli.
*Set.* Ah! tu non sai..
*Arg.* Se d' amistà sacro dover tel vieta,
A me l' impone amor!.. Lascia ch' io voli
Al Prence, e il traditor disveli...
*Set.* Ah! taci...
*Arg.* Che perda e vita e fama,
Chi spento te volea...
*Set.* Deh! ti raffrena.
*Arg.* I fogli...
*Set.* Che mi chiedi?..
*Arg.* Il nome, il nome dimmi
De l' empio! Invan l' arcan più custodisci.
*Set.* Ebben... Tu 'l vuoi?..
( cava rapidamente i fogli, e mostrandoglieli )
Leggilo! Inorridisci!
*Arg.* ( legge) Mu...re...na!!! Il ge...ni...to...re!!!
*Set.* La mia rovina ordì!
*Arg.* (atterr.) Mio padre! Ahi! quale orrore!
*Set.* D' infamia mi coprì!
*Arg.* L' autor de' giorni miei,
Qual traditor, morrà!
*Set.* No: dal mio sangue ingenuo,
E pace e vita avrà!..
( porgendole i fogli )
Prendi. Son tuoi. Gli struggi!
*Arg.* E vuoi?..
*Set.* Morir per te!
*Arg.* Ah! no. Rapir tua morte
Tanta virtù non de'!

*Set.* Già la rapì Murena,
Quando mi spinse in bando!
L' ha spenta, or che in Senato
Segnato ha il mio morir!

*Arg.* Pianse però Murena,
Quando ti spinse in bando!
Oppresso . . . or . . . lacerato . . .
Sarà dal tuo morir!

(Murena di dentro, compreso da spavento)

*Mur.* Chi mi trascina! . . Lasciami! . .
*Set.* Qual voce!
*Arg.* Ah! Chi sarà!
*Mur.* (c. s.) Chi m' incatena! Scioglimi!
*Set.* M' involo . . .
*Arg.* Arrestati! . .

(Mentre Settimio si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena, pallido, spaventato, e, trovandosi a fronte Settimio, rifugge atterrito dalla sua vista. Argelia, che rimarca il fremito di Settimio, si nasconde in seno le carte. Quest' azione è preceduta da un grido che mettono tutti tre i personaggi)

Ah!!!

(Murena con voce cupa ed interrotta)

Ei stesso!... La mia vittima!...
Qual Dio mel guida!...
Ah! dove mai nascondermi!...
Che!... La mia destra!... (*
Sì... è questa... eccola... vedila!...
Che sempre infida!
Financo al fier supplizio!...
Ti condannò!

Da' Numi... tu, le folgori!...
Invoca... implora!...
Diventi... e fumo... e cenere!...
Ma... non ch' io mora!...
Chè odiar... la luce... il vivere!
Nè aver... mai morte...
È il più crudele strazio...
Che dar si può!

(* Settimio si avvicina a Mur., e prendendolo per mano)

Fra le mie braccia... Flavio...
Mentre moriva!...
La trama iniqua... e perfida!...
A me scopriva!...
Ed il suo labbro gelido...
Sciogliendo appena...
Murena è il primo complice!...
Disse... e spirò!...

Ingrato!... E a che tant' odio...
Per me nudrivi?...
Che mai ti feci?... Io misero...
Chè mi tradivi?...
Ma son Romano!... Accertati...
E nell' arena...
Dato a brutal ferocia!
Per te morrò!

*Arg.* ( non tralasciando d' osservare Murena e Settimio )
M' invade . . . e opprime un palpito ! . .
Mi reggo appena !
Mi corre . . . un gelo . . . un tremito . . .
Di vena in vena ! . .
Pietosi Dei, salvatemi . . .
L' amante ! . . il padre ! . .
Tergete le mie lagrime . . .
O spirerò !
(vengono quattro confidenti di Publio, e, vôlti a Settimio, dicono)
Riedi, Settimio, al carcere . . .
Non indugiar.
*Set.* Vi seguo.
(partono i confidenti di Publio)
Lacera i fogli. Rendili
Fiamme . . .
*Mur.* ( colpito ) Quai fogli ?
*Arg.* ( subito ) Quei,
Che le tue cifre serbano,
L' accusa !
*Mur.* Oh ! mio rossor ! . .
( si gitta a' piedi di Settimio, stringendogli le ginocchia )
*Set.* Che fai ? . .
*Mur.* Settimio . . . ascoltami . . .
Ti è cara Argelia ? . . È tua . . .
Chiedi vendetta ? . . Svenami . . .
Dovizie . . . figlia . . . sangue . . .
Che brami ? . . È tutto tuo . . .
Salvami il solo onor ! . .
*Set.* Pago sarai . . . ( rialzandolo )
*Mur.* Deh ! fermati . . .
Fuggi con lei ! . .
*Set.* Che dici ? . .
Publio ! . . tradir ! . . L' amico . . .
*Arg.* Possente egli è . . .

*Set.* ( sdegnato ) Tacete.
Nè più mi ricoprite
D' infamia e disonor!..

(Settimio si svincola da Murena e d' Argelia, ma vedendoli immersi in profondo dolore)

Piangi?.. Ti rasserena... ( ad Arg. )
Più aggravi il suo dolor!..
Tremi?.. Ti rassicura... ( a Mur. )
Non perderai l' onor!..
E quando fredda polvere
Mi chiuderà la terra!
Le vostre luci bagnino
Quel sasso, che m' inserra!
E più di queste lagrime,
Grato quel pianto è allor!

*Arg.* Parti?.. Non ho più pace!..
Immenso è il mio dolor!..
M' ami?.. Così spietato!..
Trafiggi a morte il cor!..
Ah! pria che cadi esanime,
Il padre è già sotterra!
Ah! quando sarai polvere,
La tomba già m' inserra!
E vane son le lagrime!
Tardo quel pianto è allor!

*Mur.* Fuggi?.. Son disperato!..
Estremo è il mio dolor!..
L' ami?.. L' uccidi intanto,
Col tuo crudel rigor!..
Giunse mia vita al termine!
Spento n' andrò sotterra!
Non vedi, che ad accogliermi
La tomba si disserra?
E chiedi le mie lagrime?..
Parli di pianto ancor?

*Set.* Lascia...

*Arg.* Ti ferma...
*Mur.* Ascolta...
*a 3* Non v'è per me pietà!..
*Set.* Vanne...
*Arg.* T'arresta...
*Mur.* M'odi...
*a 3* È troppa crudeltà!..

(Settimio fugge; Murena vorrebbe seguirlo, ed Argelia lo trattiene)

FINE DELL' ATTO PRIMO

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Interno della casa di Murena,
come nell' Atto primo.

I.ª parte del Coro de' Congiunti di Murena,
venendo da' giardini.

Non v' è... - Di qua... - Partì...
(a quelli che vengono dall' interno)
Dov' è?.. -
*II.ª parte* Di là - Fuggì.
*I.ª parte* E a che? —
*II.ª parte* Chi 'l sa. —
*Tutti* (vedendo venir Murena) Vien qui. —
S' arresta... Fugge... Trema!..
Si copre di pallor.

## SCENA II

Murena avanzandosi incerto e tremante.

*Coro* Che vuoi?.. — Deh! parla... Di'... —
I tuoi — Congiunti... hai qui... —
Ah! Noi — Nemmeno — Udì!.. —
Già presso all' ora estrema!..
Par che gli manchi il cor!..
*Mur.* (gira, e riconoscendo il sito, dove nell' Atto primo lo abbandonò Settimio — si ferma — e dice —)
Al mio delitto!.. Ei.. sì.. qui.. die'.. perdono!..

Nè vendetta! nè amor! Dovizie! nulla!..
Cara gli rese la innocente vita!..
Ch' io non sol gl' infamai!..
Ma troncargliela ancor!.. Che vegg' io mai!..

(si volge ad un tratto verso la parte opposta, e delirante, figgendo il guardo al suolo, dirà:)

Entra nel Circo!.. Ahi misero!..
Cade fra belve!.. Il piagano!..
Fuma quel sangue!.. E il popolo!..
Esulta a tant' orror!..
Lo spirto accoglie... L' aura!..
L' ombre degli avi!.. Fremono!..
L' ira de' Numi!.. Invocano!..
Sul vile traditor!

*Coro* Sua vittima!.. Settimio!..
A morte!.. Ahi!.. Quale orror!..
L' orrendo velo!.. Squarciasi!..
Ci addita... il traditor!..

*Mur.* (continuando nel delirio)
Dal fremere cessate,
Svenarmi or or saprò!..
Sarete vendicate;
Il cor mi svellerò!..

*Coro* (facendosegli intorno)
Deh! riedi alla ragione,
Che il duolo t' involò!
Di noi, ciascun l' impone,
Che amor per te serbò!..

*Mur.* (senza badare ad alcuno, e con forza)
Di Stige il flutto ancor
Fra poco io varcherò!
Nel regno del dolor
In breve io scenderò!
E quanto di terror
Quel loco aver mai può!
Tutto a punirmi, allor,
Dischiudersi vedrò!

*Coro* (procurando di trarlo nell' interno della casa)

Dà tregua a quel dolor,
Che reo ti palesò!
Deh! vieni. Il tuo terror,
Svelarti ad altri può!

(Murena viene condotto da' suoi Congiunti nelle sale più interne)

## SCENA III

Publio, dalla strada; quindi Argelia, dai giardini.

*Pub.* Oh! come queste mura,
Che un dì accoglìean frequenti
Del popolo lo stuol di varie genti,
Or triste e solitarie!..
Ma di là giugne Argelia...

*Arg.* Publio!.. E Settimio?.. » Deh parla!.. Ah no... taci...
» Più che speme, timor, ne invade il core!..
» E infausto men, di quanto udir finora
» Forza mi fu, troppo impossibil parmi!

*Pub.* » Ned altro a quanto sai,
» Or soggiugner potrei ». Sol qui venn' io,
Perchè Murena meco il passo volga
D' Augusto al piè...

*Arg.* Che parli mai?..

*Pub.* Se un giorno,
Ei fu dagli avi di Settimio colmo
E di beni, e di onor, sdegnar non debbe
Del misero affermar
La innocenza, e difenderlo
Dall' iniquo Seian, che spento il vuole!..

*Arg.* » (Ah! S' ei sapesse!..)

*Pub.* » I detti d' uom, che fama
» Gode molta nel popolo,
» E che in Senato siede,
» Han fede..». Non rispondi?.. E il guardo volgi?..

*Arg.* » E come... il padre...

*Pub.* » Argelia,

» Ogni altro scampo è vano!..

*Arg.* Ah! Publio, sappi... che Murena... or dianzi...

Qui... Settimio rinvenne... e quell' aspetto

Tanta pena gli diè... che semivivo...

Fu da quel punto... e d' ogni senso è privo!..

*Pub.* Ebben, lascia che almeno

Possa implorar sospesa la condanna,

Infin ch' egli si ascolti...

*Arg.* Ah! no...

*Pub.* (sorpreso) Che dici?..

*Arg.* Sì... corri... vola...

*Pub.* Addio. (parte)

*Arg.* Ahi! che stato peggior non v' ha del mio!..

## SCENA IV

Leontina ed Argelia.

*Leo.* Dal padre, o Argelia, tu lunge ne vai,

Quando essergli vicina

Dovresti or più che mai?..

*Arg.* Che avvenne?.. Di'?..

*Leo.* Guari non ha, che a stento

I suoi Congiunti trar di qui poteanlo!..

Mentre, furente, traditor svelavasi

Di Settimio!..

*Arg.* Che sento!..

*Leo.* » Ma alfin tornato alla ragion, fe' cenno,

» Che ognun partisse. Solo,

» Fermo or si stava, or ratto il piè movea...

» Quindi Emilia cercò. La strinse al petto.

» Su lei pianse, e lontana me pur volle...

» Ah! corri, Argelia, che al suo detto, all' atto,

» Dubbio non v' ha d' atro novel misfatto!..

*Arg.* E v' han più strali a trapassarmi il core!..
A lui si vada...
*Leo.* (vedendo venir Mur.) Ei qui ne vien...
*Arg.* Dal duolo...
Ahi! com' è oppresso!..

## SCENA V

Murena conducendo per mano Emilia; Leontina ed Argelia.

*Mur.* (guardando con tenerezza Emilia ed Argelia)
Oh cari oggetti!.. Voi..:
Sì, fate amar la vita!.. (*) (Ma decisi!..)
(* in tuono cupo e fra sè)
(dopo di aver abbracciata e baciata Emilia, con segni di massimo cordoglio)
Teco l' adduci, Leontina... e solo
Con Argelia mi lascia...
(Leontina parte con Emilia)
*Arg.* (fissando attentamente il padre)
Più di furor, che cento fiate e cento,
La mente in te sconvolse!..
Empie d' orror quest' alma
Quella improvvisa, nè aspettata calma!..
*Mur.* (S' occulti il ver!..) M' ascolta:
Colpa che rende al viver mio tormento!..
Risolvere mi fe', che in erma stanza,
Lunge da ognun, ne andassi i giorni miei
A terminar!..
*Arg.* (risoluta) Fia vano
Il tuo disegno!..
*Mur.* E chi potria vietarlo?..
*Arg.* Tua figlia!..
*Mur.* Argelia!.. E a che ti giova un padre,
Che inutil reso a quanto gli offre il mondo,
E di fasto e piacer... egro, dolente,
E gemebondo averlo al fianco tuo?..

*Arg.* Più misero tu sei, più mi sei caro;
E vederti desìo, e averti accanto . . .

*Mur.* Non più. Deh! m' odi; e secondar prometti
Ciò che sul labbro il cor mi porge.

*Arg.* Parla.
Fuor di lasciarti, imponi a me; che brami?

*Mur.* I voti miei compir tu dèi! . . Se m' ami! . . *

* (prendendo per mano Argelia le dice quasi piangendo)

Vagiva... Emilia... ancora...
E già... moria... la madre...
Priva... di lei... d' allora...
Conobbe... solo... il padre...
Ond' io... sì... tel confesso...
L' amai... più... di... me stesso...
Te, pure amando... credimi...
Figlia mi sei tu ancor!..
Quanto... posseggo... è vostro...
Entrambe... vel godete...
Deh! non abbandonarla...
Felici, insiem, vivete...
Ella in te... s' abbia ognora...
E madre... e padre... e suora...
E se mi cerca... chiama!..
Dille... (Non regge il cor!)

*Arg.* (osservando tutt' i movimenti di Murena, che indicano premeditato funesto disegno)

Tu... parli... e ti... scolori!..
Perchè sospiri e tremi!..
Tu, favellando, gemi!..
Ci ami, piangendo ancor!..
Quai detti!.. Quali accenti!..
Ah no.. non proferirli!..
Che mediti!.. Che tenti!..
Dimmi... (Non regge il cor!..)

*Mur.* (ricomponendosi, ed in tuono superiore)
Porgi que' fogli . . .

*Arg.* E brami?

*Mur.* Poi, tel saprai . . . —

*Arg.* No . . . Mai . . . —
Mirali al suol! . . (lacerandoli e calpestandoli)

*Mur.* (furibondo) Che fai?

*Arg.* Polve già son! . .

*Mur.* Così,
Fida, Settimio amavi? . .

*Arg.* Troppo pur l' amo!..
*Mur.* E intanto,
Morte gli dài?..
*Arg.* ( in tuono inspirato ) Son figlia!
Deggio serbar tuoi dì!..
Quando il mio core
Feriva amore,
Già mi eri padre,
Vivea per te!
M' abbraccia, e il fallo
Piangi con me!
O qui trafiggermi
Saprò al tuo piè!
*Mur.* Quando tuo padre
Si die' al delitto,
Di vita il dritto
Allor perdè!
Sol questo pegno, ( abbracciandola )
Prendi da me!
Lascia un colpevole ( allontanandola )
Fuggir da te!
(Arg. corre ad inginocchiarsi sulla soglia per vietargli che sorta)
Invan ti opponi...
*Arg.* Mi svena, in pria...
*Mur.* ( rialzandola, e da sè respingendola )
A morte io vo!
*Arg.* (seguendolo) Teco morrò! ( partono )

## SCENA VI

Oscuro sotterraneo.

Settimio a poco a poco alzandosi da un sasso ove era seduto. Poi Coro di dentro; infine Custodi.

*Set.* Nudo terren, muto silenzio, e buio,
È il Sol ch' io m' abbia, ed è quel Sol che in breve

Pur anco mi torran color che vonno
Questo innocente cor disperso in brani!
Argelia, ah! non sparir dalla mia mente,
Che affronterò, se il mio pensier tu scorti,
Mille atroci tormenti, e mille morti.

S' io finor, bell' idol mio,
Per te in vita mi serbai,
Or nei gorghi dell' obblio,
Per te, darmi ancor saprò.
Quando poi discenderai
Sulle rive di Acheronte,
Là tu allor mi troverai,
Rivederti io là potrò.

(prima si ode schiudere le porte, quindi si ascoltano fuori delle voci confuse di popolo)

*Coro* (di dentro)
Il proscritto! (scendono diversi custodi con fiaccole in mano)

*Set.* E grida! e faci! -
Dunque?.. (a' suddetti)

*Cus.* Speme più non v' ha.
Poco resta, e udrai...

*Set.* La tromba,
Che il mio fine avvertirà?
Squilli pur, che il triste invito,
Vacillar non mi farà.
Il mio fato è già compito,
Morte orror per me non ha.

Si scenda alla tomba,
Sereno, contento,
Che fine al tormento
La morte darà.
In seno dell' ombre,
T' aspetto, mio bene,
Più affanni, più pene,
Il cor non avrà.

*Coro* (dentro) Al Circo il proscritto! (suono che annunzia la marcia lugubre)
*Cus.* La tromba squillò.
*Set.* (risoluto) Al Circo si vada,
Da forte morrò. (partono)

## SCENA VII

Strada attraversata dal Tevere,
cui sovrasta magnifico ponte.

Publio e Lucio, incontrandosi

*Pub.* Ebben, Lucio?
*Luc.* Vicino è già l' istante
Del fato estremo di Settimio!
*Pub.* Oh stelle!
E Tiberio?
*Luc.* Or or giunse con Seiano
Al Circo...
*Pub.* Tu il vedesti?
*Luc.* Il vidi io stesso.
*Pub.* O Dei di Roma tutelari, voi
I passi miei guidate,
E forza m' inspirate,
Perch' io salvi a Settimio, e vita, e onore;
Ed in Seiano scopra il traditore.
(parte seguìto da Lucio)

## SCENA VIII

Coro di Congiunti di MURENA, di Schiave di ARGELIA; LEONTINA ed EMILIA.

*Tutti*

A un pianto! A un gemito! - Udiasi l'eco, -
Flebil rispondere, - Per l'aer cieco! -
Murena! Argelia! - Fra lor gemevano!
E insiem, Settimio! - Piangean così! -

*I.a parte*

Di grida e fremito, - Sentiasi un rombo, -
Cupo ripetere, - L'alto rimbombo! -
Murena! Argelia! - Forse fremevano! -
Perchè Settimio! - Muore in tal dì! -

*II.a parte*

Cheto silenzio - Successe intorno!
E muto e tacito, - Restò il soggiorno! -
Murena! Argelia! - Ah! dove siete? -
Qui sola Emilia! - Che mai farà! -

*Tutti*

Deserte e squallide - Le vostre mura, -
Par che minaccino - Atra sciagura! -
Murena! Argelia! - Qui il piè volgete. -
Vi desti Emilia! - Almen pietà! -

## SCENA IX

ARGELIA scarmigliata, e dando tutt'i segni della desolazione.

*Arg.* Ah! che indarno Murena a voi chiamate!..
Emilia, invan più cercherai tuo padre!..

Egli va incontro a morte!..
*Tutti* A morte!.. E tu lo abbandonasti?..
*Arg.* Al suolo
Mi sospinse, e fuggì presso Tiberio...
Dove a me sola fu conteso il passo!..
Ah! Publio!.. Ah! dove sei?.. Tu pur mi fuggi!..
Per chi?.. per chi?.. tremar degg'io?.. Pel padre!..
Per Settimio!..

(alla parola Settimio, si ode un colpo lugubre)

*Tutti* Ah!!!

(vanno verso sopra, e guardato al di là del ponte, vôlti ad Argelia, dicono:

Settimio!..
Vien tratto al Circo!..
*Arg.* (nel massimo dolore) Oh Numi!..
Deh! coprite di tenebre i miei lumi!..

## SCENA X

Preceduto dal popolo, dai littori, ed intrepido fra' soldati, passa Settimio sul ponte.

*Tutti* Qual costanza! Quale ardir!
Ei qual visse va a morir!
*Arg.* (furibonda)
Ah! spietati! Ah! vi fermate!
*Tutti* Senza il volto impallidir!
Ei da forte va a morir!
*Arg.* (c. s.) Ah! crudeli! Ah! lo lasciate!..
Son già spariti!.. E ancor noi qui indugiamo!..
Corriamo al genitore!..
L'idolo mio salviamo!...
Il caro ben!..
*Tutti* Paga sarai.
*Arg.* (insistendo sempre) N'andiamo.

(tutti partono, meno Argelia)

Ah! no!.. (atterrita)

Tardi, tardi il piè là volgi;
Parmi ovunque d' ascoltar:
Troveresti sull' arena,
Fra la polve, il fango, il sangue!
Di Settimio, o di Murena,
La deforme spoglia esangue!..
Ahi! che immago sì funesta, -
Qui mi arresta - a lagrimar!..
Morte! Ah! pria che l' una uccidi,
Di due vite, ch' ambe adoro!..
La mia tronca! la recidi!
Non serbarla a duol maggior!

(qui si ode un susurrar di gente)

Qual fragore!..(*) Il popol riede!..
L' atra scena è già compita!..
No, da me non sarà udita!
Fuggirò da tant' orror!..

(* andando verso il ponte)

## SCENA ULTIMA

Il ponte e la piazza sottoposta
vengono ingombrati da popolo e soldati.

(mentre Argelia è per fuggire)

Leontina, Emilia, Congiunti e Schiave

Ferma il piè. Serena il ciglio!..
A letizia schiudi il cor!

*Arg.* Che recate?..

*Tutti* A te vedrai
Chi nel cor t' impresse amor!

*Arg.* Che! Settimio! Forse!..

*Tutti* È salvo!

*Arg.* Salvo!.. E il padre?..

*Tutti* Il padre ancor!

*Arg.* Ciel! Fia vero! Ah! dove sono?..
*Tutti* Mira, e amante e genitor!

(Murena abbracciato a Settimio, e questi a Publio, seguìti da Lucio e Fulvio vengono in iscena. Murena nel veder le figlie, verso loro si slancia con somma tenerezza)

*Arg.* (fuori di senno a Settimio)
Come in vita! Deh! ti spiega!
*Set.* Quella belva, che a me grata
Fu d' allor ch' errava in bando,
Là nel Circo mi salvò!
*Arg.* (colpita)
Qual prodigio! (a Murena) Ah! di', e Tiberio?..
*Mur.* Sol perchè l' errore io piansi,
Mi diè vita, ma il mio nome
Dal Senato cancellò!
*Pub.* » Ed appena l' innocenza
» Sul delitto trionfò!
» Il colpevole Seiano
» Discomparve, e s' involò!
*Arg.* Ah! che nulla a tanta gioia
Son le pene, son gli affanni;
Terge il pianto di tant' anni
Questo istante di piacer!

*I rimanenti*

Terge il pianto di tant' anni
Questo istante di piacer!

*Argelia*

Ogni tormento,
Qual nebbia al vento,
Si dileguò!
Svanì, cessò!
In un baleno,
La calma in seno
Si ridestò!
Il cor brillò!

*I rimanenti*

Ogni tormento,
Qual nebbia al vento,
Si dileguò!
Svanì, cessò!

*Tutti*

Grazie renda ogni labbro in un canto,
Al gran Nume, che impera sugli astri,
Che per diva virtude ed incanto
Ogni duolo in contento cangiò!

**FINE**